Scuola, imposte e speculazioni politiche

L'INIZIO alla Camera del dibattito sul disegno di legge governativo per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 ha ridimensionato in buona parte l'orchestrata campagna di stampa sul «sabotaggio» che il nostro partito avrebbe messo in atto nei confronti delle urgenti e indilazionabili necessità finanziarie della scuola.

In effetti, la natura propagandistica della manovra suscitata dal governo e messa in atto dalla stampa «indipendente» risulta abbastanza evidente non solo da una reale conoscenza delle vicende della fissazione del calendario dei lavori parlamentari, nelle quali la suddetta menzognera campagna ha, per esempio, ignorato una dichiarazione dell'on.le Ferri, capogruppo del PSI alla Camera, pubblicata sull'*Avanti!* del 6 ottobre («Il PSI è perfettamente d'accordo sull'urgenza della legge finanziaria per la scuola. Constata però che i provvedimenti di copertura sono ancora attualmente all'esame della competente commissione in sede referente. In questa situazione appare opportuno iniziare l'esame del piano quinquennale di sviluppo che è già pronto, e in stato di relazione»), ma dalla situazione quale si presenta nei suoi successivi sviluppi.

La competente commissione della Camera, infatti, non solo non ha ancora ultimato l'esame dei due disegni di legge che sono alla base della copertura della legge finanziaria per la scuola (si tratta del provvedimento concernente modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica e di quello concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque artificiali), ma per il primo di essi si è addirittura nominato un comitato ristretto che è incaricato di proporre modifiche al testo approvato dal Senato: — e ciò vuol dire, in poche parole, che tale disegno di legge dovrà essere discusso in Aula alla Camera e quindi tornare al Senato per la definitiva approvazione; lo stesso disegno di legge per il finanziamento del piano della scuola, che all'ultimo articolo fa esplicito riferimento ai due impopolari disegni di legge, dovrebbe in tal caso, a sua volta, essere emendato e tornare esso pure al Senato.

L'AVER fatto ricorso al tema della estrema urgenza per rinviare il dibattito sul Piano Pieraccini e cominciare la discussione sul Piano della scuola appare dunque una vera e propria «bella» giuocata nei confronti della scuola e delle sue necessità; mentre la situazione in cui rischia di trovarsi la Camera che, contro ogni consuetudine, ha iniziato la discussione di un disegno di legge che non ha copertura, è un ulteriore elemento negativo che si aggiunge a quelli che incrementano la campagna in atto contro le istituzioni parlamentari. E si può fin d'ora essere quasi certi che tutti quei giornali che hanno negli scorsi giorni portato i loro attacchi contro il Parlamento italiano, quando ci troveremo a dover sospendere la discussione iniziata sul Piano della scuola per la mancanza della copertura non mancheranno di addebitare anche questo fatto alla non funzionalità delle istituzioni. A meno che, ad esempio, *La Stampa*, che in un focoso editoriale del 7 ottobre accusava il Parlamento di «perder tempo», di non aver approvato in due giorni la legge finanziaria sulla scuola (senza copertura?), non voglia dimostrarsi così amica del «far presto» da proporre (e in effetti in quell'editoriale sostanzialmente lo propone) di far senza il Parlamento.

Quanto al «sabotaggio» dei comunisti, sia il governo sia la stampa «indipendente» hanno dimenticato alcuni semplici particolari, che val la pena di ricordare all'opinione pubblica, agli studenti e ai genitori che sono così giustamente in ansia per la situazione in cui anche quest'anno le scuole si sono aperte, agli insegnanti che vedono aggiungersi altre minacce alla loro situazione, oltre quelle che già li travagliano. In Senato, il gruppo comunista, già in sede di commissione, propose, rendendosi conto dell'urgenza reale di dar respiro finanziario alla scuola, uno stralcio del disegno di legge e un tipo diverso di copertura che si sarebbe dovuta rifare ad una legge già approvata (26 maggio 1966, n. 311): quella concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore.

La maggioranza respinse queste sensate proposte, inviando alla Camera un disegno di legge sostenuto da una copertura che si sapeva già, per le prese di posizione delle categorie interessate, non sarebbe facilmente passata.

DI FRONTE alla situazione che si era venuta determinando noi abbiamo proposto alla Camera di operare uno stralcio del primo dei cinque anni, in modo da dar subito alla scuola alcuni mezzi indispensabili e risolvere sia la questione del dibattito sul Piano Pieraccini, sia la questione della copertura. La maggioranza non solo non ha accolto la nostra proposta, ma ha fomentato quella campagna che s'è visto sull'urgenza della legge finanziaria per la scuola nel testo approvato dal Senato e sul «sabotaggio» che i comunisti andrebbero facendo ai danni della scuola italiana.

E' anche interessante osservare che, mentre la più gran parte della stampa, di fronte alla precisazione di questi fatti portata dal gruppo comunista nella prima giornata di dibattito sul Piano della scuola batteva in ritirata, il quotidiano romano *Il Messaggero*, forse per un difetto di orchestrazione o per qualcuno di quei disguidi che spesso avvengono in campo giornalistico, dedicava il proprio editoriale di sabato 8 ottobre ancora all'urgenza dell'approvazione del Piano scolastico, senza far cenno della «copertura», ma riprendendo il frusto tema del «sabotaggio» comunista.

Cosa tanto più notevole questa, in quanto *Il Messaggero* aveva avanzato precise critiche ai disegni di legge sui quali si basa la copertura della legge scolastica, e in particolare a quello sull'energia elettrica.

Ma i giornali «indipendenti» hanno, come tutti sanno la memoria corta: a meno che *Il Messaggero* non si voglia mostrare tanto zelante da augurarsi, come si augura la D.C., che la mano massiccia dell'esecutivo riesca a ridurre alla obbedienza tutti quei deputati della maggioranza che si rendono conto dell'inopportunità di varare le nuove imposte indiscriminate sull'energia elettrica: in modo che tutto «rientri», con tanti saluti alla sovranità del Parlamento (salvo poi a tornare a discettare sulla non funzionalità di esso).

Alla fine, i fatti son fatti, e l'opinione pubblica finirà per comprenderli. L'accettazione della proposta comunista dello stralcio (da approvarsi rapidissimamente senza ulteriore discussione in Commissione) darebbe subito alla scuola una parte dei fondi necessari; l'insistenza del Governo sulle proprie posizioni ginora invece una grossa «beffa» alla scuola e agli insegnanti, agli alunni, ai genitori: grida all'«urgenza» e rischia di rinviare per dei mesi la approvazione della legge. E intanto rinvia, con grossi rischi, il dibattito sul Piano Pieraccini.

Adriano Seroni

Il «sacco» delle città italiane — Reggio Calabria

4 mila appartamenti al centro di una colossale speculazione

Un «consorzio» si prepara a rilevare a basso costo le case ormai cadenti costruite dopo il terremoto di 50 anni fa - Capitali svizzeri nel «consorzio» animato dal signor Cozzupoli, presidente dell'Unione industriali, d.c., assessore ai LL.PP. nell'amministrazione di centro sinistra

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 10.

Per una volta non ci toccherà di denunziare il malfatto, di constatare gli effetti disastrosi di un decennio di speculazione edilizia senza freni, di «fatti compiuti» che ormai determinano il volto di una città.

Per una volta, qui a Reggio, si tratta di denunziare un colossale affare ancora «in fieri», una speculazione che investe tutta la città e della quale è stata solo posta... la prima pietra, sono state poste cioè le premesse bloccando — dal Comune — l'intervento pubblico e aprendo la via ai privati.

E non si tratta solo di un palazzo, di una via o di un isolato: si tratta di ben quattromila appartamenti — vecchi, malmessi, quasi tutti col solo pian terreno — che caratterizzano oggi il volto della città come lo caratterizzeranno, domani, sugli stessi suoli, i palazzi di cinque-sei piani che dovranno sorgere, sia che ciò avvenga secondo la ferrea legge del profitto privato che non lascia spazio per un'aiuola, per una piazza, per un edificio di pubblica utilità (asili, scuole...) sia che avvenga sulla base di un piano formulato nell'interesse della collettività, ponendo cioè le case di abitazione al centro di quartieri moderni e funzionali, costruendo un abitato a misura d'uomo, secondo i suoi bisogni e la sua dignità.

Ma quale di queste due vie sarà scelta?

Diciamo con chiarezza che si prospetta la prima soluzione e questo ad opera di uomini che dovrebbero avere — per le pubbliche responsabilità che rivestono — il compito specifico di avviare invece la seconda. Ecco di che si tratta. Da alcuni anni si è estinta, a termini di legge, la attività dell'«Ente edilizio», organismo attraverso il quale cinquanta anni fa si era avviata una prima ricostruzione di Reggio terremotata, tirando su alla meglio quattromila appartamenti secondo il dettato della prima legge antisismica, case basse, dunque, con grandi cortili, il tutto a ridosso della centralissima zona del lido. Liquidato l'«ente edilizio» il suo patrimonio è passato tutto al Comune, un'arma formidabile per determinare il futuro della città utilizzando i suoli e ricostruendo le case secondo un piano regolatore.

REGGIO CALABRIA — Un'immagine panoramica della città

E non è che il Comune non si sia occupato di questo: svanito nel nulla il progetto di piano regolatore generale si è parlato a un certo momento di un «piano case» che avrebbe dovuto, appunto, affrontare il problema urbanistico della zona già controllata dall'«Ente edilizio». Ora, comunque, non se ne parla più: l'amministrazione di centro-sinistra ha riscoperto la sua «vocazione sociale» nella bella idea di dare a riscatto le case cadenti dell'Ente, senza occuparsi d'altro. Cosa c'è di più «progressivo» di tale decisione? Essa viene incontro alle richieste di un fantomatico «comitato inquilini» e crea dalla sera alla mattina quattromila proprietari di case. Soltanto che... si tratta di case cadenti che daranno agli inquilini diventati proprietari una sola possibilità: quella di rivenderle al più presto al migliore offerente, a chi — cioè — abbia la forza economica di abbatterle e costruire dei palazzi di sei piani, secondo permette la nuova legge antisismica. Col loro piccolo gruzzolo — che non permetterà certo di acquistare un appartamento nuovo — i quattromila «proprietari» si trasferiranno in periferia lasciando posto a chi può pagare agli speculatori una adeguata tangente per andare ad abitare al centro di Reggio.

Non si tratta di una nostra supposizione. Al fine di riscattare i mutui e, in generale, di affrontare questo particolare «piano case», è sorta da tempo una società, con sede a Roma, il «Consorzio edilizio sociale calabrese» forte di un notevole contributo di capitale straniero (soprattutto svizzero) che attende solo il necessario nulla osta del ministero del tesoro per prendere la via di Reggio. Ma chi guida tutta l'opera, chi è al centro di questa speculazione senza precedenti (o con un precedente solo — a quanto ci risulta — l'«operazione San Berino» ai danni di Catania)?

Non è un segreto per nessuno a Reggio. Si tratta del signor Cozzupoli, presidente dell'Unione industriali, titolare di una delle più grosse imprese edilizie reggine, ex monarchico, oggi democristiano e, dulcis in fundo, assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione di centro sinistra (un uomo così indispensabile, per la pubblica amministrazione, che l'ultima crisi comunale ha avuto come ragione e risultato proprio quello di affidargli l'assessorato ai lavori pubblici) Come probabilmente non sanno gli ex inquilini dell'Ente edilizio il signor Cozzupoli è elemento di punta del «Consorzio edilizio sociale calabrese» che si prepara a «rilevare» le loro case, lo stesso Cozzupoli che in veste di assessore ora va presiedendo riunioni che dovrebbero dimostrare la volontà degli inquilini di accedere al riscatto. Si dice anzi che una commissione sia stata formata — auspice il ministro Mancini — per studiare e definire la questione. Un quesito estremamente semplice però va posto subito a questa commissione: quale è l'interesse degli attuali inquilini dell'ex «Ente edilizio» e quale è l'interesse di tutta Reggio, che ai vecchi tuguri si sostituiscano palazzi senza verde, senza servizi sociali, senza aria secondo la logica speculativa dell'interesse privato o che si proceda a una trasformazione razionale del centro di Reggio costruendo sempre un maggior numero di abitazioni dell'attuale ma al centro di quartieri razionali?

In quanto alla parola d'ordine del «riscatto delle case» oggi demagogicamente sbandierata essa si concreta in una effettiva espropriazione degli inquilini da parte del «Consorzio» in cambio di un mucchietto di denaro; ben altro significato avrebbe l'operazione se si conducesse non sulle vecchie case ma sulle nuove: dopo la trasformazione edilizia e senza che gli attuali inquilini ne venissero allontanati. Per la cronaca gli statuti del «Consorzio» autodefiniscono l'ente come alieno da ogni fine speculativo ma sarà difficile trovare qualcuno capace di immaginare i banchieri svizzeri e il signor Cozzupoli stesso come dediti ad una così ben congegnata... opera di beneficenza. Si tratta invece di un colossale «affare» a conclusione del quale il capitale investito sarà raddoppiato e il volto di Reggio... sarà definitivamente deturpato.

Come abbiamo però detto per una volta non si tratta di una «operazione» già portata a termine (per cui non resta che individuare e denunziare i responsabili) ma del progetto di una prossima, colossale speculazione imperniata sul presidente dell'unione industriali di Reggio diventato per l'occasione anche assessore ai lavori pubblici. Vi è dunque la possibilità di bloccare gli speculatori e di fare della trasformazione dei 4.000 appartamenti dell'«Ente edilizio» il punto di partenza per il rinnovamento di Reggio sulla base di un moderno piano regolatore.

Si dice: il Comune non è in grado di affrontare un così colossale «affare», bisogna dunque vi intervengano i privati.

Già questa affermazione appare grottesca: nella pratica, infatti, questo significa che il signor Cozzupoli, assessore ai lavori pubblici, deve lasciare il passo... all'imprenditore Cozzupoli e ai suoi finanziatori, sennò non si potrà fare nulla.

Tuttavia vi è una questione preliminare: una tale trasformazione di Reggio — da chiunque sia realizzata — non può prescindere dalla definizione di un piano regolatore e questo è compito della amministrazione comunale e degli organismi superiori di tutela. A che punto sta dunque il piano regolatore di Reggio? Son dieci anni che se ne parla ma il progetto è in definitiva finito nel nulla. Bisogna invece riporvi mano, e questa è la premessa indispensabile a ogni operazione di trasformazione edilizia. Non si può accettare che ancora si ripeta, per Reggio, ciò che è avvenuto negli anni scorsi per tante città italiane, punto obbligato di passaggio per dar mano libera alla speculazione: la liquidazione di ogni piano, di ogni regolamento, di ogni norma di salvaguardia

E' invece proprio su questa strada che si stanno ponendo in questi giorni le «autorità» di Reggio, sia per quanto riguarda l'affare case sia, per esempio, per quanto riguarda la discutibile collocazione di una nuova zona industriale a Torre Lupo, «zona industriale» destinata non a raggruppare nuove iniziative ma a dare spazio — a prezzi di esproprio — alle vecchie che così libereranno, nel centro abitato, suoli da destinare all'incremento edilizio (a prezzi di speculazione).

Si potrà poi dire — quando tutto questo sia avvenuto — che le autorità tutorie non ne sapevano nulla?

Se non vorranno essere accusate di aver scientemente tenuto mano al sacco di Reggio Calabria esse devono intervenire e nel senso giusto, cioè nel senso della difesa dell'interesse collettivo e delle prerogative degli enti locali, superando le demagogiche richieste degli speculatori privati anche se presentate con l'avallo dell'attuale assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione di centro-sinistra.

Aldo De Jaco

DRAMMATICA DENUNCIA IN AULA A SALONICCO

MINACCIATI I TESTIMONI DEL PROCESSO LAMBRAKIS

Le responsabilità della polizia emergono dalla deposizione del deputato Tzarukhas

Dal nostro inviato

SALONICCO, 10.

Drammatica denuncia al processo Lambrakis. Minacce (solo in parte anonime) di gravi rappresaglie, sono state rivolte, per telefono o attraverso emissari, contro i testimoni Patzas e Papadimitriu e contro il deputato dell'EDA Tzarukhas, che — secondo la procedura greca — è al tempo stesso testimone e parte civile, essendo stato aggredito e brutalmente percosso da sicari della stessa organizzazione fascista che assassinò Lambrakis. Lo ha dichiarato stamane al Tribunale, suscitando viraci commenti e grande emozione, l'avvocato Iliopulos, membro del collegio di parte civile.

Papadimitriu ha ricevuto la telefonata intimidatoria ieri pomeriggio. Ci si chiede chi abbia fornito ai fascisti il numero di telefono del testimone, che non è incluso nell'elenco. Anche Patzas è stato «ammonito» con lo stesso mezzo. A Tzarukhas è stato «fatto sapere» che passerà dei guai se la sua testimonianza danneggerà gli imputati. Iliopulos ha precisato che gli autori di quest'ultima minaccia sono noti (si tratta di parenti di un imputato). Al momento opportuno, e se necessario, i nomi saranno rivelati e sarà anche sporta una regolare denuncia. La cosa ha avuto subito un seguito. Le autorità hanno offerto a Tzarukhas una scorta. Patzas è già sorvegliato da gendarmi incaricati di proteggerlo contro eventuali attacchi. Ma c'è chi si domanda, con amaro sarcasmo, se il rimedio non sia peggiore del male...

Ecco dunque altre prove della pesante atmosfera in cui si svolge il processo: le forze che hanno ucciso Lambrakis non sono state debellate, anche se sono molto più deboli di tre anni fa; sono ancora presenti nel paese e fin dentro l'apparato statale (del resto, si può dire che abbiano lo zampino nello stesso governo, il quale infatti si regge con l'appoggio dello KERE), e non si rassegnano ad una condanna che pure, a fil di logica, sembrerebbe inevitabile almeno per gli esecutori materiali. Basta vedere con quanta sicumera e prepotenza stamane, per l'ennesima volta, Emmanuellidis, Ghiosmas e Fokas hanno interrotto Patzas e Tzarukhas (quest'ultimo ha cominciato a deporre a mezzogiorno), pretendendo di smentire, di rettificare, di respingere accuse circostanziate e di negare fatti a tutti noti.

Rimbeccati dagli avvocati di parte civile, ammoniti dal presidente, i fascisti non la cedono. Continuano a strepitare a voce sempre più alta, recitando da mattatori la loro parte di personaggi negativi, in questa tragedia che tormenta la Grecia senza interruzione, dal giorno in cui i primi carri armati hitleriani varcarono la frontiera.

Si nota tuttavia una certa differenziazione, se non divergenza, nell'atteggiamento dei difensori. Stamane, per esempio, lo avvocato Iordanoglu, rappresentante del colonnello Kamutzis, ha fatto uno sforzo per dimostrare — attraverso una serie di domande poste a Patzas — che non ci fu un vero e proprio complotto contro Lambrakis e che comunque la forza pubblica è rimasta estranea al delitto, la cui responsabilità ricadrebbe quindi (questo era implicito nel modo stesso di condurre l'interrogatorio) soltanto sugli esecutori materiali.

Conclusa la deposizione di Patzas è cominciata quella di Tzarukhas Il deputato ha riferito che a Salonicco si parlava di un piano per assassinare Lambrakis prima del 22 maggio 1963 e che in pratica tutti ne erano a conoscenza. Mentre si svolgeva la riunione degli Amici della Pace, Tzarukhas si trovava nella sede dell'EDA. Gli telefonarono che i fascisti stavano minacciando e già effettuavano atti di violenza. Telefonò alla polizia per chiederne l'intervento. Non avendo ottenuto una risposta soddisfacente, si recò di persona al comando della gendarmeria, e chiese di parlare con Kamutzis. Gli risposero che il colonnello era «sul posto». Ci andò anche lui. La gazzarra fascista era di una violenza senza precedenti. Tentando di penetrare nella sede dei sindacati dove si svolgeva la riunione, e lanciando pietre, i teppisti gridavano: «Lambrakis, bulgaro! Morirai!».

Tzarukhas si qualificò come deputato e chiese ai poliziotti: «Perchè non cacciate gli aggressori?» Quelli si strinsero nelle spalle. Insistette: «Andate dal colonnello Kamutzis e ditegli che il deputato Tzarukhas vuole parlargli». Il capitano Papatriantafillu, che comandava direttamente i 180 uomini del servizio d'ordine, rispose: «Si vedrà, si vedrà», e si allontanò in fretta dalla scena.

Pochi attimi dopo, sotto gli occhi dei poliziotti che assisterano come «paralizzati» da precise disposizioni, o da un sacro rispetto per i manifestanti fascisti, Tzarukhas fu aggredito da Fokas, da Pitzokas e altri che lo ferirono seriamente, e continuarono poi a picchiarlo indisturbati fin dentro l'ambulanza che lo trasportava all'ospedale.

Fokas — dei cui trascorsi nazisti abbiamo già avuto occasione di parlare — conosceva bene Tzarukhas. Lo aveva già picchiato e crudelmente tormentato diciassette anni prima, nel '46-'47, in prigione, dove il deputato era finito per antifascismo e dove Fokas già riprendeva a svolgere, per conto dei nuovi padroni, la parte di kapò

Arminio Savioli

L'annuncio al congresso astronautico di Madrid

Sei cosmonauti americani sorvoleranno Marte nel '77

Attesa per le relazioni sovietiche - Reso noto da un tecnico della General Electric che due satelliti USA si scontrarono nel cosmo 18 mesi fa: sono ancora in orbita

MADRID, 10

Gli americani hanno allo studio una centrifuga per creare a bordo delle cabine cosmiche un compartimento a gravitazione artificiale dove i cosmonauti possano compiere esercizi ginnici per contrastare i negativi aspetti dell'imponderabilità. Questo compartimento sarà installato a bordo delle cosmonavi che, entro undici anni, con un equipaggio di sei uomini, dovrebbero sorvolare il pianeta Marte. L'annuncio sul programma marziano e i particolari sulla cabina centrifuga sono stati diramati nel corso della prima sessione del Congresso internazionale di astronautica, apertosi a Madrid nella relazione di due tecnici della *Douglas aircraft*, il dottor Jack Bromberg e il suo collega dottor J. J Gordon

Oltre alla perlustrazione aerea del pianeta rosso gli americani hanno in programma lo sbarco di uomini sulla sua superficie e un complesso di apparecchiature allo studio del terreno e dell'atmosfera marziana. La cosmonave sarà dotata di scudi biologici per proteggerla dalle radiazioni emanate dalle esplosioni solari. Il volo, di andata, perlustrazione e ritorno, sarà di circa duecento giorni di durata. La missione ha detto il prof. Bromberg, avrà probabilmente come prima fase il montaggio in orbita terrestre di una stazione interplanetaria dalla quale si dovrà staccare il gigantesco *Saturno 4* che sarà il razzo vettore. In un secondo tempo un'altra spedizione (più o meno con un'analoga navicella) verrà inviata verso la fascia di pianetoidi che si trova tra Marte e Giove.

Un'altra notizia sensazionale, ma retrospettiva, è stata data agli americani: l'anno scorso due satelliti meteorologici USA si sono scontrati in orbita, mentre viaggiavano alla velocità di 8 km. al secondo. Dopo uno sbandamento i due satelliti (che erano stati messi in orbita con un unico razzo) si sono stabilizzati di nuovo, grazie ai sistemi giroscopici di cui erano dotati e a 18 mesi dal lancio sono ancora in orbita. Lo ha dichiarato lo scienziato Hilliard W Paige della *General Electric*

Numerosi scienziati, giornalisti, osservatori erano presenti oggi all'inaugurazione del Congresso, nel salone antistante l'auditorio in cui si svolgono i lavori numerosi pannelli mostrano le tappe della conquista spaziale. Su tutto giganteggia un'enorme fotografia della Terra, quella scattata dalla sonda americana *Orbiter*. I durante il suo volo intorno al satellite naturale del nostro pianeta. La fotografia tenne ricevuta dalla stazione spaziale della NASA costruita presso Madrid con la consulenza dei tecnici della società Boeing che ha provveduto anche ad allestire il pannello con l'eccezionale fotografia alta quattro metri

Della Luna, in questo congresso, si discuterà molto. E' attesa la relazione di tre tecnici americani, tra cui il cosmonauta Conrad, che dovranno riferire sul programma *Gemini* e sulle scadenze che si prefissa il programma *Apollo*, che ormai sta per avere inizio.

Molto atteso anche l'intervento della delegazione sovietica, soprattutto per quel che riguarda gli aspetti biologici delle attività fuori capsula. I sovietici dovrebbero portare al congresso una notevole esperienza e un decisivo contributo così come hanno fatto anche recentissimamente in analoghe occasioni. Sembra anche che, prima della conclusione degli interventi, arriverà a Madrid anche uno dei cosmonauti dell'URSS. Ma la voce non è confermata.

Non confermata, anzi smentita dal capo della delegazione sovietica, prof. Sedov, un'altra notizia: quella secondo la quale l'URSS starebbe mettendo a punto un razzo atto a inviare nello spazio un carico utile di 165 tonnellate. Le voci erano state fatte circolare, secondo le agenzie, dagli ambienti dello stesso congresso, ma lo scienziato ha detto di non saperne nulla.

Un'altra voce che circola nei corridoi e che fin qui non ha trovato né conferme né smentite, è che la delegazione sovietica prenderebbe occasione dal l'incontro internazionale sull'astronautica per annunciare un'altra importante impresa cosmica che starebbe per prendere il via in questi giorni. Ma a Mosca la notizia non viene neppure ripresa mentre a Madrid non si riesce a capire da qual fonte sia uscita e se non sia frutto di un'invenzione di qualche redattore d'agenzia presente ai lavori.

Sta di fatto che i sovietici da oltre un anno non si sono più fatti vivi sul piano dei voli umani e che la prossima impresa quindi, sarà probabilmente un salto in avanti qualitativo. E' fuor di dubbio che ormai tutta una serie di tecniche sono acquisite, e quindi non c'è necessità di ripetere quelle esperienze compiute nel passato dai vari equipaggi delle Voskod e delle Vostok. S sono fatte più ipotesi su quello che potrà essere il prossimo tentativo sovietico ma nulla di sicuro è stato accertato. Quindi non resta che attendere, osservando però come negli ultimi tempi l'URSS abbia affrontato soprattutto voli lunari tendenti a verificare le eventuali possibili condizioni di sbarco sul satellite. E' possibile che nuove imprese seguiranno, tra breve tempo, su questo settore della cosmonautica.

Corso di economia politica all'Istituto «Gramsci»

Giovedì prossimo, 13 ottobre, alle ore 18,30, nella sede dell'Istituto Gramsci (Via dei Conservatorio, 55), avrà inizio un corso di Economia politica tenuto dal prof. Vincenzo Vitello. Il corso svilupperà i seguenti argomenti: 1) origini della scienza economica Il pensiero degli economisti classici e la società del loro tempo 2) Le teorie di A Smith e D Ricardo: analisi delle condizioni della produzione, dello scambio della distribuzione e dell'accumulazione di capitale. 3) Fondamenti della teoria economica di K Marx Qual'e posto essa occupa nel panorama del pensiero economico moderno 4) Le teorie marginali (Menger, Jevons, Walras): la loro struttura analitica e l'influenza sugli orientamenti del pensiero economico 5) Analisi dei processi produttivi e delle forme di mercato nelle condizioni di concorrenza e di monopolio (analisi comparata) 6) Teorie del ciclo economico e del lo sviluppo capitalistico. 7) La teoria di J. M. Keynes e la sua struttura analitica. Le politiche keynesiane. 8) Sviluppi dell'analisi keynesiana: teorie e modelli di equilibrio dinamico (Harrod, Domar, etc.) 9) Fondamenti teorici e strumenti analitici della pianificazione economica. 10) Orientamenti e linee di ricerca nel pensiero economico contemporaneo.

Il 12 novembre nell'America meridionale

TRECENTO SCIENZIATI ALL'OMBRA DELL'ECLISSE

Cercheranno conferme alla teoria della relatività di Einstein

WASHINGTON, 10.

L'eclisse totale di sole attesa per il prossimo 12 novembre sta mobilitando trecento scienziati e tecnici americani che avranno a loro disposizione per lo studio del fenomeno razzi, aviogetti, palloni sonda, una enorme strumentazione terrestre e una nave particolarmente attrezzata.

L'eclisse sarà visibile in una fascia terrestre relativamente ristretta e comprendente l'Atlantico meridionale, l'America centro-meridionale e la parte occidentale del Pacifico.

In particolare gli scienziati cercheranno di osservare la esatta posizione della Luna rispetto al Sole per avere la possibilità di studiare caratteristiche solari che normalmente sono mascherate da vari fattori. L'interesse per questa eclisse di Sole è accentuata dal fatto che il Sole si trova attualmente in un periodo di grande attività.

Un altro obiettivo degli studi riguarda una prova della esattezza della teoria della relatività di Einstein. Già durante l'eclisse di Sole del 1952 si potè stabilire, attraverso un certo numero di fotografie, che la luce delle stelle è «deviata» dalla forza di gravità solare e misurazioni successive confermarono questo fenomeno Einstein aveva ipotizzato, come prova della sua teoria della relatività, che le stelle mutano apparentemente di posizione allorchè i loro raggi luminosi attraversano il campo di gravità solare.